

S. Messa esequiale per don Egidio Uccellini

martedì 20 marzo 2018, ore 14.00

Basilica Cattedrale

1. Ad accompagnare il commiato dal nostro fratello don Egidio è la divina parola proposta dalla Chiesa per questo giorno di quaresima. In suo suffragio celebriamo l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, il quale ci purifica dal peccato e santifica il nostro vivere e il morire. Nel giorno dell'angoscia, infatti, non nasconde il suo volto. E' attento al grido che dalla nostra debolezza giunge a Lui, come ci assicura il salmo responsoriale (101). Il faticoso cammino del popolo, descritto dalla prima lettura, interpreta quello della stessa chiesa verso la pasqua eterna: sacerdoti e fedeli ne sperimentano la precarietà, tutte le insidie del viaggio, le sofferenze nel corpo e nello spirito e il vagare dei nostri pensieri a mendicare risposte all'altezza dei desideri dello spirito.

2. La fede ci riporta sempre a casa, ossia al Signore, non senza conflitti per la mente e il cuore preparandoci così alla agonia definitiva, nella quale venerdì scorso, giorno della devota memoria della morte di Gesù, ho veduto tanto intento e prostrato questo nostro fratello sacerdote: l'ho assolto e benedetto, raccomandando la sua anima a Gesù, Maria e Giuseppe. Gli era accanto la sorella, che mi confidava di averlo sentito proferire, dopo aver ricevuto la santa Unzione: "sono pronto". Nel cordoglio che le presentiamo esteso a quanti lo ricordano, la ringraziamo di cuore per essere stata fedelmente al suo fianco fino alla fine. E mentre salutiamo don Egidio, pensiamo ancora alla asperità del cammino, sperimentata fino alla nausea dal popolo nel deserto ma anche da noi quando le prove anticipano il sapore inaccettabile del nostro finire.

3. E rendiamo grazie a Colui che Dio Padre ha innalzato affinché - nonostante i morsi della morte - potessimo restare in vita. Guardiamo cioè al Crocifisso, davanti al quale

sono composte le spoglie mortali di don Egidio, e preghiamo per lui aprendoci alla fede sicura nella risurrezione. Ha creduto in Gesù da battezzato e da presbitero. Ha trovato sostegno in quell'Io sono, che il Figlio di Dio soltanto può proclamare. E poiché il Padre, che lo ha mandato, non lo ha lasciato solo, abbiamo la confortante certezza che non era solo nemmeno don Egidio in quella grande tribolazione che per ciascuno sono il vivere e il morire. Fedele è stato con lui il Pastore Buono che lo ha mandato come sacerdote nella chiesa e nel mondo. Alla Casa del Sacro Cuore l'avevo incontrato per la giornata del malato, nel ricordo della Madonna di Lourdes, mentre il disagio fisico avanzava in modo evidente. Abbiamo condiviso la preghiera mariana e il Padre Nostro. In seguito arrivò la terapia intensiva: l'ho benedetto in ospedale, sussurrando che avrei continuato a pregare per lui e con segni delle mani e lo sguardo egli mi fece intendere che ricambiava quel dono. Nell'ultimo giorno non intese il saluto: era troppo preso dalla scelta dell'ultimo respiro per consegnare la vita nelle mani del Signore.

4. Don Egidio era nato a Casale il 4 aprile del 1939 e ordinato sacerdote il 23 giugno 1963. Fu vicario e amministratore parrocchiale in diverse comunità e parroco a Merlino, Marzano, Galgagnano e Quartiano per riprendere in seguito la collaborazione parrocchiale più prolungata a Lodivecchio e in questi anni alla casa Sacro Cuore in Lodi come cappellano delle Figlie di Sant'Anna. L'ultima tappa, quella della incipiente e poi prepotente fatica fisica e spirituale, costituisce la pagina pastorale forse più feconda. In questa soltanto l'ho conosciuto di persona. Come per monsignor Salvaderi, che abbiamo appena salutato, coi sette anni dell'immolazione con Cristo nella sofferenza vissuta alla residenza di S. Angelo, così don Egidio giorno per giorno accolse la crescente debolezza, che è capace di intristire l'esistenza, e forse a consolarlo furono le parole di san Paolo: "quando sono debole è allora che sono forte" (2Cor 12,10).

5. Ogni pasqua affida a noi sacerdoti il ministero di rincorare i fedeli nella fatica e

nel dubbio, assicurando che Dio ci attira a sè e parla al mondo attraverso la nostra partecipazione alla sua passione e croce per giungere alla gloria della risurrezione. Il Signore tutto riscatta, deciso com'è a trasfigurare i nostri corpi mortali a immagine del suo corpo glorioso. E ci concede di riposare finalmente da ogni inquietudine nella pace, nello shalom biblico, che è colmo di eterna vitalità divina. Lo accompagnino Maria Santissima e san Giuseppe, sollecito con tutti gli agonizzanti, ma anche san Giovanni Battista e san Bassiano che al Santuario del Calandrone il primo e alla Basilica dei XII Apostolo il secondo ha tante volte festeggiato. Amen

+ Maurizio, Vescovo di Lodi